

Heinrich e Thomas Mann apprendisti scrittori

■ ELENA ALESSIATO

Dottore di Ricerca in Filosofia Politica presso le Università di Torino e Heidelberg
elena.alessiato@skabadip.com

I fratelli Julia, Thomas, Carla e Heinrich Mann in una foto del 1890.

The Mann brothers and sisters, Julia, Thomas, Carla and Heinrich, in a photo of 1890.

Nella storia della cultura poche sono le famiglie che possono vantare una concentrazione di talenti artistici maggiore di quella esibita dalla famiglia Mann. Scrittori, novellieri, saggisti, attori, storici, disegnatori: tutti accomunati dallo stesso cognome e dal successo, modulato in gradi diversi dalle file dell'Accademia al riconoscimento del pubblico su su fino al Nobel per la Letteratura.

Il senatore e commerciante di Lubecca Thomas Johann Heinrich Mann e la moglie di origini brasiliane, Julia da Silva-Bruhns, non avrebbero forse mai immaginato di dare i natali a una doppia generazione di scrittori prolifici, destinati a occupare a lungo intere schiere di critici e lettori. In particolare i loro due primi figli maschi svilupparono sensibilità, stili e interessi così personali e autonomi da far parlare del loro legame come di una "opposizione rappresentativa".

Heinrich e Thomas Mann vissero esistenze pressoché parallele, e da un punto di vista non solo cronologico. Il primo nacque

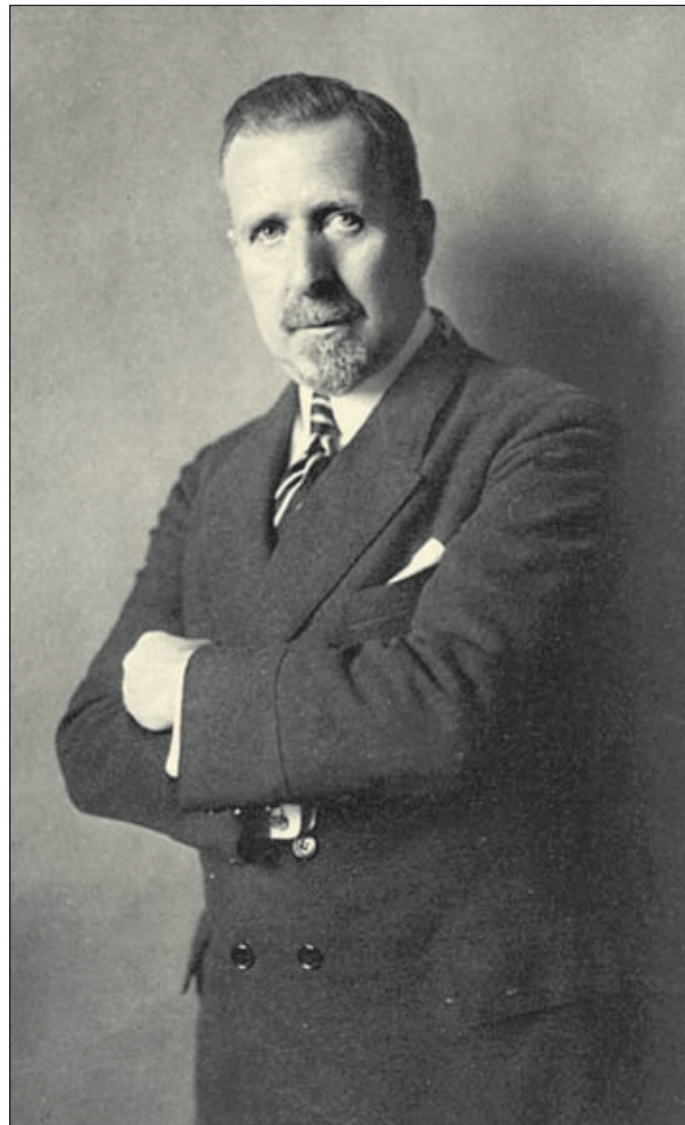
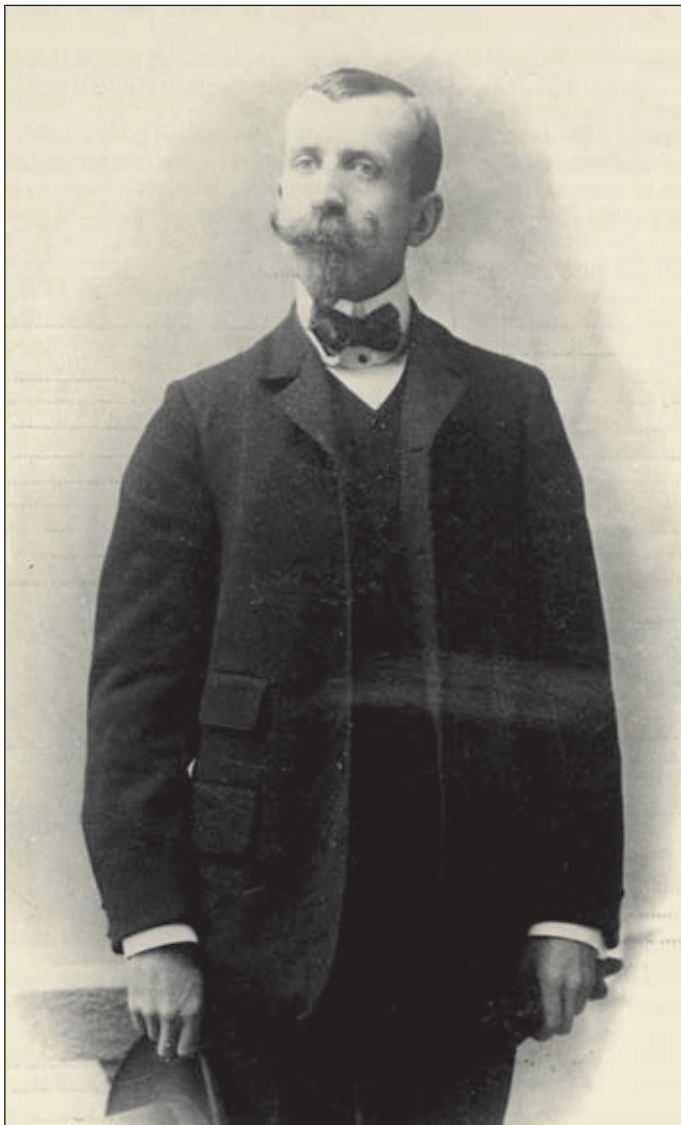


Heinrich and Thomas Mann, apprentice writers

It is interesting to discover that, even in the past of writers whose ideas seem to be carved in stone, there were moments of doubt and difficult choices. Thomas Mann, the illustrious winner of the Nobel Prize for literature, shared his mission in the field of letters with his lesser known but equally engaged brother Heinrich. In particular, Thomas underwent a clamorous evolution: from a supporter of the nationalist authoritarianism of the Reich to fervent defender of modern democracy. Similarly, Heinrich, always ready to take the side of the common people who are marginalized in society, went through a phase of conservative, aggressive and reactionary resurgence.

nel 1871 e morì nel 1950, il secondo nacque quattro anni dopo (1875) e morì ottantenne nel 1955. Entrambi rivelarono fin dalla giovane età una spiccata propensione per la letteratura, tanto che alla morte del padre, avvenuta nel 1891, l'azienda di famiglia fu liquidata e i due rampolli usarono la rendita per dedicarsi alla loro passione dominante e impostare le basi di una carriera di ambizioni e notorietà.

I caratteri e le sensibilità erano divergenti, tanto da non far mancare dissidi e incomprensioni che in taluni casi portarono a una sospensione prolungata e radicale dei contatti. Come accadde ad esempio durante gli anni della Prima Guerra mondiale, quando i due fratelli si trovarono a parteggiare per gli opposti combattenti (Thomas per il Reich tedesco, Heinrich per le potenze dell'Intesa) e fecero finta di ignorarsi fino agli inizi



dell'anno 1922. Proprio a quel periodo risale la maturazione di quei valori e quelle riflessioni che avrebbero portato entrambi i fratelli a farsi strenui oppositori del regime nazionalsocialista. Di maturazione si può parlare soprattutto nel caso di Thomas, che passò dall'essere sostenitore dell'autoritarismo nazionalista del Reich e della rilevanza etico-politica della monarchia a farsi coraggioso portavoce del primato morale e umano della democrazia come sistema di governo capace di garantire il binomio di libertà spirituale del singolo e diritto sociale all'egualianza. La sua voce si levò così alta e cristallina che i suoi famosi appelli pronunciati alla radio statunitense durante gli anni del secondo conflitto mondiale sono tuttora indicati come uno dei più autorevoli esempi di passione civile e uno

A sinistra: un giovanissimo Heinrich Mann, ritratto agli inizi del Novecento.

A destra: Heinrich Mann in una foto degli anni Venti.

On the left: a very young Heinrich Mann, portrayed in the early 20th century. On the right: Heinrich Mann in a photo of the 1920s.

tra i più impegnati richiami alle virtù della resistenza.

Mentre però nel caso di Thomas Mann si parla comunemente, più o meno a ragione, di un cambio radicale di sensibilità e orientamento politico, nell'immaginario collettivo e nella tradizione letteraria Heinrich è per lo più associato ai principi della democrazia e del progressismo libertario. Fin dalla giovinezza egli rivelò un acuto interesse per la società minuta, per quelle figure di piccoli uomini che, spesso in posizione di emarginazione, popolano la base della piramide sociale e che inconsapevolmente fornirono il materiale artistico su cui modellare storie di denuncia e corrosiva riflessione sulle ingiustizie, le perversioni e le frustrazioni che costellano l'esistenza dell'uomo, a prescindere da ogni tipologia.

Ispirate dai valori dell'egualitarismo democratico e segnate dall'aspirazione a un umanitarismo di matrice socialista, le opere di Heinrich, soprattutto quelle risalenti al periodo compreso tra gli esordi e il consolidamento del regime hitleriano, rappresentano una critica lucida e amara della società tedesca e delle sue istituzioni più esemplari. Una satira raffinata e tagliente contro la "vecchia" Germania fatta di rigore militaristico, etica dell'obbedienza e subordinazione irriflessa alla gerarchia, convenzionalismo, fideismi patriarcali e un senso del dovere spinto fino alla mortificazione. Esempi ne sono, oltre ai numerosi saggi di argomento socio-politico, i romanzi *Im Schlaraffenland* (Il paese di cuccagna, 1900), *Der Untertan* (Il suddito, 1918), *Professor Unrat*, da cui verrà tratto nel

1930 il celebre film *L'angelo azzurro*, che lancerà Marlene Dietrich. Eppure, anche nel caso dell'Heinrich libertino e socialista, si può parlare di un "prima" controverso: un periodo in cui le convinzioni politiche non erano solo in via di incerta definizione ma addirittura contrarie e ribaltate.

Anche Heinrich, come il fratello Thomas, non è stato sempre e solo il paladino della critica allo *status quo* tradizionale. Il suo curriculum include anche un periodo in cui il suo orientamento era di deciso favore per le istituzioni esistenti, a tal punto da non far sem-

brare esagerata la formula di un conservatorismo aggressivo, reazionario e di marcata impronta nazionalista. Il riferimento è a una delle prime esperienze letterarie ed editoriali dei due fratelli Mann: la collaborazione alla rivista *Il XX Secolo* (*Das Zwanzigste Jahrhundert*), fondata a Berlino nel 1890 da Erwin Bauer e gestita da Friedrich Lienhard, che ne fu anche primo direttore. Questi era rappresentante di una corrente germanica nazionalista e aggressivamente antisemita che influenzò pesantemente l'indirizzo editoriale della rivista connotandola in senso scio-



Pagina di copertina della rivista "Das XX. Jahrhundert" nel numero di aprile-settembre 1895 curato da Heinrich Mann.

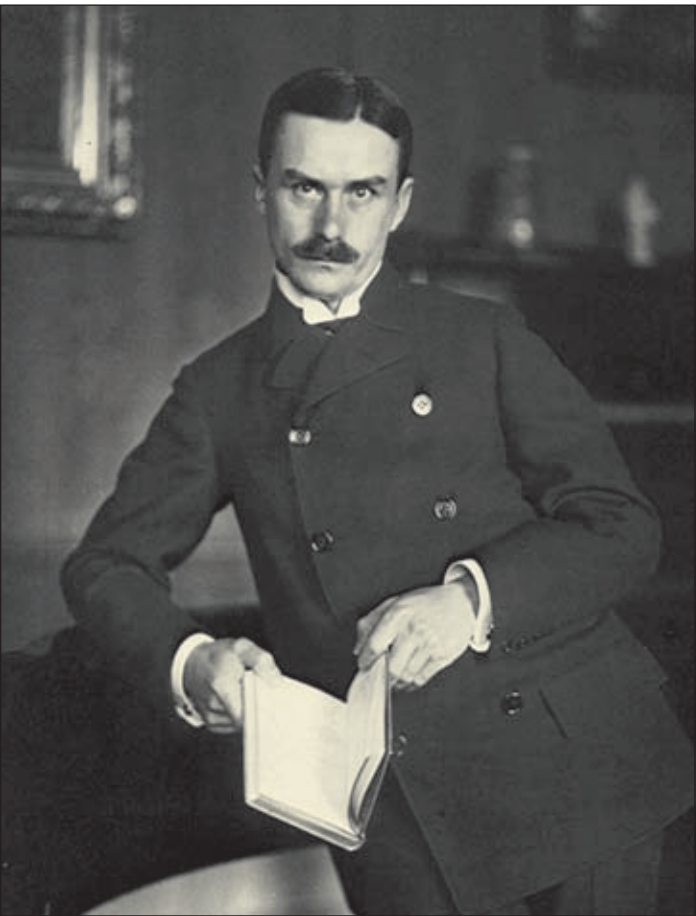
Cover page of the April-September 1895 issue of the "Das XX. Jahrhundert" magazine, edited by Heinrich Mann.

I fratelli Heinrich e Thomas Mann insieme da giovani.

Heinrich Mann and his brother Thomas together as young men.

vinista e portandola a schierarsi su posizioni di radicale conservatorismo. Chiusa quella breve parentesi, entrambi i fratelli cercarono di far dimenticare le tracce della loro collaborazione, evitando qualsiasi riferimento finché furono in vita e omettendo anche di inserire quei loro scritti nelle raccolte complete delle loro opere.

Il contributo di Thomas Mann alla rivista fu esiguo: otto articoli consistenti in sei recensioni e due commenti di contenuto polemico.¹ Benché i giudizi della critica a riguardo siano discordanti, le lettere di Mann risalenti a quella stagione fanno intuire che egli non prendeva l'impegno con troppa serietà. Nell'agosto 1895 scriveva ad esempio a Otto Grautoff, compagno di scuola e amico lubeccese, che la «cosa lo divertiva, benché non avesse senso». Sembra piuttosto che Thomas approfittasse di quella collaborazione come un esercizio di scrittura per introdursi nel mondo della letteratura e della

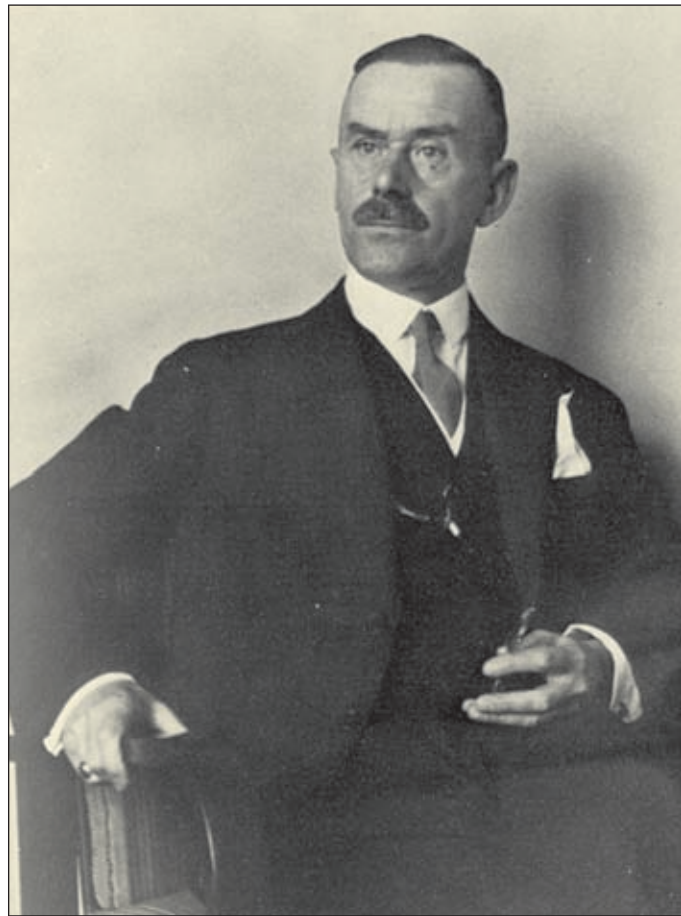


A destra: Thomas Mann da giovane, in una foto risalente agli inizi del XX secolo.

A sinistra: un impeccabile Thomas Mann, probabilmente cinquantenne.

On the right: Thomas Mann as a young man, in a photo from the early 20th century.

On the left, an impeccable Thomas Mann, probably at around fifty.



critica in cui aspirava diventare parte attiva e non semplice commentatore. L'atteggiamento dello scrittore è tuttavia ambiguo. I testi pubblicati sulla rivista mostrano infatti un Thomas Mann che, preoccupato della salute morale della collettività, difende le misure repressive adottate dalla censura a danno di un artista satirico accusato di blasfemia, Oskar Panizza, con cui pur aveva rapporti di amicizia; sostiene una visione religiosa convenzionale, bigotta e non insensibile ai motivi della mitologia popolare. Con candido e velleitario entusiasmo esprime apprezzamento per i "poeti nazionali" che mediante le loro opere in versi o in prosa contribuivano a consolidare e diffondere tra i tedeschi la coscienza della forza morale e spirituale della propria nazione. Negli epistolari privati, invece, le autorappresentazioni come poeta decadente e scettico, distante dal "mito della salute" dei poeti nazionali, sembrano andare nella dire-

Elmetto militare prussiano, divenuto il simbolo di quei principi di ordine gerarchico, autoritarismo ed aggressività che contraddistinguevano la società guglielmina presa di mira da Heinrich Mann nelle sue opere.

A Prussian military helmet, which has become the symbol of those principles of hierarchical order, authoritarianism and aggressiveness which distinguished society in the reign of Wilhelm targeted by Heinrich Mann in his works.

zione di un'ironica presa di distanza dai presupposti teorici della rivista, improntati al culto della nazione e al fideismo religioso. Lo stesso accorgimento di firmare sei articoli su otto non con il nome completo ma con le sole iniziali puntate sembra un gesto di prudenza per evitare che la propria figura di scrittore venisse contrassegnata da quelle glosse in modo troppo visibile. Pur attenuate e contaminate dalla forzata consapevolezza dell'inarrestabile avanzata della modernità, i giudizi di



Thomas Mann in ambito politico rimarranno legati alle categorie del conservatorismo ancora per due decenni, per poi tramutarsi nella scelta di un conservatore *sui generis* di dare pieno sostegno alla democrazia.

Diverso invece il caso di Heinrich che, grazie anche ai contatti probabilmente stretti durante i suoi anni berlinesi, era una delle firme di riferimento della rivista, tanto da arrivare ad assumerne la direzione editoriale tra l'aprile 1895 e il marzo 1896, pochi mesi prima che la rivista cessasse definitivamente le pubblicazioni. Fu lui che nell'estate 1895, durante uno dei loro soggiorni comuni a Palestrina, convinse il fratello Thomas a collaborarvi.

I contributi di Heinrich si distinguono per un'impostazione antiliberal e fortemente antiprogressista, sostenuta dall'orgoglio di un nazionalismo mitizzato e da un elitario rifiuto della democrazia. La sua visione di uno Stato oscu-

rantista, reazionario e patriarcale, si sostanzia nel principio della «fede nella religione, nello Stato e nella comunità di popolo». L'esaltazione della guerra come una delle «più nobili forze vitali» e come principio di ordine della comunità nazionale, il riconoscimento del ruolo dell'esercito come il punto centrale di tutta la vita sociale e la giustificazione dei progetti imperialistici della Germania: tutti questi sono indizi della consonanza che Heinrich sentiva in quegli anni con le linee-guida della politica prussiana, autoritaria e militarista, interessata ad arginare i pericoli provenienti dalle forze rivoluzionarie del corpo sociale attraverso la militarizzazione della società, l'allargamento e la stabilizzazione del ceto medio, l'aggressività della politica estera.²

Il giovane scrittore si mostra critico verso la fede nel progresso e le promesse del materialismo, sospettoso verso il socialismo e propone una gestione gerarchica ed esoterica del sapere, così da prevenire gli effetti destabilizzatori di una diffusione incontrollata delle istanze progressiste tra le masse. Appellandosi alla tradizione in quanto indiscussa garanzia di legittimità Heinrich contesta l'importazione dall'estero o l'emulazione di forme di governo estranee alle propensioni nazionali. Nel mirino della sua polemica vi sono la «repubblica borghese», la «massa livellata democraticamente [...] in quanto immagine del puro assolutismo o dell'assoluta anarchia», l'introduzione di un sistema politico artificiale basato sul suffragio universale e sui partiti come centri di polarizzazione e organizzazione del consenso e degli interessi. Sorprende leggere che in età giovanile il futuro sostenitore della civilizzazione egualitaria e repubblicana abbia promosso la naturalità della monarchia per il popolo tedesco: in questo vede infatti un soggetto storico e politico incline per istinto ad ammettere la necessità di un'organizzazione gerarchica delle forze sociali e a riconoscersi nella guida di una forte aristocrazia. Esprimendosi sulla dibattuta

questione della riforma elettorale Heinrich Mann si dichiara favorevole a un sistema di voto graduato per ceti in cui i protagonisti siano «non i partiti, ma le singole parti del popolo, e non politici di professione ma i membri effettivi di queste parti e di queste professioni».³

Non mancano frequenti allusioni polemiche e spavalde provocazioni rivolte alla componente ebraica della compagine sociale tedesca, accusata di avidità e opportunismo. Altrettanto fastidiosa e limitata risulta la lettura del pensiero nietzscheano, segnata da un nazionalismo a base etnico-biologica che vede nel filosofo del *Superuomo* il portavoce della «missione del più giovane popolo della cultura, rimasto, in proporzione, rigoglioso e forte».⁴ Anticipando scenari futuri, infine, Heinrich scor-

ge nell'Oriente rozzo e primitivo, rappresentato dalla Russia zarista e contadina, la minaccia più temibile per l'Occidente, l'Europa moderna e civilizzata. E proprio al fine di difendere il suo ruolo storico di «Kulturträger» (portatore di cultura), lo scrittore si dichiara contrario a una politica pacifista fautrice di un disarmo generale e incondizionato. La scaltrezza e il realismo del giovane Mann si spingono a ipotizzare una confederazione di Stati europei, gli Stati Uniti d'Europa, la cui possibilità è determinata però solo da motivi di calcolo politico e dalla necessità di coalizzarsi per fare fronte comune contro l'aggressività incombente dall'Est: «In questa questione il progresso culturale verso l'ideale umanitario della fratellanza non gioca il minimo ruolo».⁵ Suscita infine un effetto grot-

Thomas Mann con la moglie Katja e i figli maggiori, Erika e Klaus sulla terrazza della loro casa di Monaco di Baviera.

Thomas Mann with his wife Katja and their elder children, both writers, Erika and Klaus on the veranda of their Munich home.





Locandina del film del 1930 *L'angelo azzurro* del regista Joseph Von Sternberg, con Marlene Dietrich ed Emil Jannings. Tratto dal romanzo di Heinrich Mann, narra la storia dell'abbruttimento morale e della perdita di dignità di un professore di ginnasio che si innamora perdutamente della cantante-ballerina Lola.

The poster of the 1930 film The Blue Angel directed by Joseph Von Sternberg, with Marlene Dietrich and Emil Jannings. Based on the novel by Heinrich Mann, it tells the story of the moral degradation of a grammar school teacher and how he loses his dignity when he falls in love with the singer-dancer Lola.

rintracciare i motivi del suo cambio di parte. Possono aver certo inciso le sue frequentazioni artistiche negli ambienti delle avanguardie berlinesi e le sue amicizie personali e affettive; la constatazione del crescente peso politico delle forze sociali identificabili come forze progressiste “di sinistra”, che stavano gradualmente consolidando il consenso arrivando in pochi anni ad affermarsi come una delle identità politiche più rilevanti, può poi aver sollecitato una sensibilità già latente e propizia.

grandi protagonisti della cultura tedesca accresce la percezione della complessità psicologica e della problematicità tematica intrinseca alla loro opera, riconfermando nel convincimento – se mai ce ne fosse bisogno – di trovarsi in presenza di due insigni interpreti dei dilemmi e delle ansie vissuti da un intero popolo, quello tedesco appunto, nel momento in cui la Storia lo incalzava obbligandolo a calcare il cammino impervio, travagliato e avvincente della modernità.



In ogni caso la messa in risalto di una fase pre-democratica e conservatrice, antecedente alla presa di posizione per un socialismo umanitario e di afflato universalistico, non toglie naturalmente niente alla validità dell'opera saggistico-letteraria di Heinrich Mann e alla rilevanza della sua critica etico-politica. Così come l'esordio “impolitico” e nazionalista del fratello Thomas, attestato dagli scritti risalenti agli anni della Prima Guerra mondiale, primo fra tutti le famose *Considerazioni di un impolitico*, non sottrae né valore simbolico né efficacia né tanto meno nobiltà all'impegno democratico della fase successiva. Semmai nell'un caso come nell'altro l'espri- rre tramite la lettura dei testi le correzioni di rotta politica di due

- 1) I contributi di Mann alla rivista sono riportati in edizione critica in T. MANN, *Große kommentierte Frankfurter Ausgabe*. Bd. 14.1. *Essays I. 1893-1914*, a cura di H. Detering, Fischer, Frankfurt a. M. 2002, pp. 26-53.
- 2) K. SCHRÖTER, *Heinrich Mann mit Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*, Rowohlt, Reinbeck bei Hamburg 1967, pp. 35-43, in partic. p. 36. Sull'impegno di Heinrich alla rivista di Lienhard cfr. anche il saggio di Bernd M. KRASKE, *Heinrich Mann als Herausgeber der Zeitschrift Das Zwanzigste Jahrhundert*, in R. WOLFF, *Heinrich Mann. Das essayistische Werk*, Bouvier, Bonn 1986, pp. 7-24.
- 3) H. MANN, *Das Reichstag-Wahlrecht*, in “Das XX Jahrhundert”, V/2, Lüstenöder, Berlin 1895, pp. 471-472.
- 4) H. MANN, *Zum Verständnis Nietzsches*, in “Das XX Jahrhundert”, Jg.VI/2 Schröter, Leipzig-Zürich 1896, p. 248.
- 5) H. MANN, *Kriegs- und Friedensmoral*, in “Das XX Jahrhundert”, V/2, cit., p. 593.

tesco il rintracciare in questi articoli giovanili di Heinrich affermazioni come quelle contenute nel paragrafo conclusivo dell'articolo sul disarmo e la morale di guerra, in cui egli esprime contrarietà verso le posizioni antimilitariste delle associazioni pacifiste tedesche, accusate di far conto su una ragione astratta e di propagandare ideali fasulli quali la bontà originaria dell'uomo e il suo innato senso per la giustizia. Accuse che vent'anni dopo, il fratello Thomas scaglierà contro di lui con parole pressoché simili ma cariche di maggiore aggressività e livore.

Mentre nel caso dell'autore dei *Buddenbrook* e della *Montagna incantata* gli stacchi temporali segnati dagli eventi politici trovano una corrispondenza piuttosto evidente nel riaggiustamento delle posizioni politiche dello scrittore, permettendo così di ricostruire piuttosto agevolmente le tappe della sua evoluzione politica, nel caso di Heinrich è più difficoltoso

Un incontro tra i due fratelli Mann entrambi in età ormai matura.

The two Mann brothers, now middle-aged.